

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. DELPINI, *Indissolubilità matrimoniale e divorzio dal I al XII secolo*, « Archivio Ambrosiano », 27, Nuove Ed. Duomo, Milano 1979. Un vol. di pp. 281.

Con sensibilità giuridica e pastorale ad un tempo, l'A. studia la dottrina e la prassi della Chiesa nell'età antica e in quella medioevale a proposito della indissolubilità del matrimonio, e del divorzio con opportuni riferimenti ad aspetti connessi quali il ripudio e la separazione dei coniugi. Nel primo come nel secondo periodo la Chiesa si è trovata di fronte a società con diritti e consuetudini già consolidate, per cui ha dovuto impegnarsi in una predicazione derivata dall'insegnamento del Vangelo, ma nello stesso tempo dovendo tenere conto di elementi estranei. Non v'è dubbio che l'ostacolo principale che la dottrina della Chiesa sul matrimonio abbia incontrato, prima nel mondo romano a fronte di un diritto già elaborato, poi nel mondo germanico con tradizioni solide, sia stato proprio quello del divorzio, assai facilmente concesso specialmente in favore del marito. Avvalendosi di ricerche già condotte, l'A. riesce a darci una sintesi di un insegnamento che fu sempre coerente nel magistero papale e in quello sinodale, anche se conobbe qualche comprensibile incertezza in alcune fonti, come i Libri Penitenziali, che l'A. ritiene « diffusi in un momento di confusione »: si tratta in realtà proprio del momento più difficile dell'incontro della predicazione evangelica con consuetudini che erano assai radicate nelle popolazioni germaniche e celtiche. I testi interrogati giungono, in realtà, fino all'XI secolo. I riferimenti non riguardano sempre le edizioni più recenti, ma il rinvio, da parte dell'A., ad alcuni contributi della Settimana spoletina del 1976 crescenti di completare l'apparato bibliografico. D'altra parte è noto quanto sia ampia la bibliografia in proposito, anche per il continuo interesse sull'argomento. Per l'età patristica si aggiunga *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, « Studia patristica mediolanensia », 5, Milano 1976.

(G. PICASSO)

R. CERVANI, *L'epitome di Paolo Diacono del « De verborum significatu » di Pompeo Festo. Struttura e metodo*, « Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia », 13, Ed. dell'Ateneo-Bizzarri, Roma 1978. Un vol. di pp. 167.

Il contributo, proposto dalla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Trieste, è il risultato di una ricerca presentata come tesi di laurea e condotta all'interno di un lavoro collettivo più ampio, volto a stabilire un nuovo modo di accostare e valutare opere considerate quasi astoriche e relegate al ruolo di fonti indirette. Il fine proposto e raggiunto dall'autrice, espresso nell'Introduzione, è quello di rilevare attraverso uno studio minuzioso le scelte coscientemente operate da Paolo Diacono, indice di interessi e di un particolare atteggiamento culturale cui non è stata prestata sufficiente attenzione negli studi precedentemente compiuti.

La prima difficoltà di questa operazione consiste nell'impossibilità di confrontare l'intera opera poiché il *De verborum significatu* è conservato solo in parte e in modo lacunoso. La lingua di Paolo Diacono presenta in molti casi un adeguamento all'uso linguistico del suo tempo nel campo fonetico e più frequentemente in quello sintattico (pp. 19-39). Paolo interviene sul testo di Festo procedendo attraverso l'*abbreviatio*, che investe una parte più o meno ampia della fonte, eliminando a volte alcune precise unità di formazione che dall'autrice vengono classificate per categorie e di cui vengono fornite tavole riassuntive. La riduzione è volta al fine di facilitare l'acquisizione del testo e, per quanto riguarda l'esclusione totale di un numero consistente di voci festine, è dettata da precisi interessi del pubblico cui l'opera era indirizzata. Si nota l'assenza di notizie relative al mondo antico (religione, toponomastica, calendario), ad argomenti di storia naturale, mentre sono mantenute le voci riguardanti usi e costumi ancora vivi nella tradizione.

L'*abbreviatio* si alterna e si articola con l'*explicitio*, generando in alcuni casi anche confusione, poiché viene alterata la struttura grammaticale (p. 55). Meno frequenti sono gli interventi che at-

